

## IL SINDACALISMO NELLA MAGISTRATURA (\*)

SOMMARIO: 1. Caratteri del sindacalismo. — 2. Incompatibilità tra la funzione giudiziaria e l'organizzazione sindacale.

1. Su questo argomento molti oratori hanno parlato. E infatti la questione è molto importante, riguardando un organismo statale investito di altissime funzioni, e molto delicata, destando varie preoccupazioni l'idea di sindacato in questa categoria.

Tutti sanno che il sindacalismo ha un carattere prevalentemente economico, al quale però si connette necessariamente, in pratica, l'elemento politico, perchè i sindacati o si appoggiano a partiti politici o ne sono addirittura l'emanazione.

---

(\*) Dagli «Atti del Senato del Regno»; *Discorso del Ministro della Giustizia e degli Affari di culto*. — Mi si consenta questa nota personale, unica eccezione in questo volume, dettata non per inutile vanità, ma per chiarire meglio la portata reale del discorso e per fissare la fisionomia d'un momento politico di decadenza parlamentare. Il Senato aveva accolto il discorso col favore di cui si fece eco il senatore Malagodi. «Questo discorso (egli scriveva nella «Tribuna» del 28 giugno 1922) ci riporta un po' melanconicamente ai tempi quando la parola politica aveva, sempre e decisamente, dietro di sé un contenuto sostanziale di cultura e di pensiero, e, forse meglio ancora, un alto senso della dignità della funzione del Governo. E l'accoglienza che il Senato ha fatto a quel discorso, e che noi vorremmo si allargasse, nell'interesse del paese, al di là dell'aula di Palazzo Madama, ha mostrato quale forza immediata l'espressione di un pensiero sincero e diritto possa ancora avere fra gli urti della politica quotidiana. La politica di questi ultimi tempi minaccia di distruggere l'antica concezione, di oscurare l'antica figura del Ministro, per confonderla nei lineamenti irrequieti e deformi dell'uomo, il quale, ogni volta che parla, sente di parlare al Sovrano dalle innumerevoli teste, alla folla; e si sforza paurosamente di adattare la sua parola all'anima della folla, ai suoi desideri, alle sue pretese, alle sue imposizioni. L'oratore nel suo discorso di ieri ha parlato invece da vero Ministro, nel buon senso antico della parola; da uomo politico insomma, il quale, assumendo la responsabilità del governo, sente il dovere di allontanare dal suo spirito qualunque preoccupazione particolare o secondaria, per non lasciarvi posto che